

Rapporto

6046 R

data

Dipartimento

6083 R

8 marzo 2010

TERRITORIO

Concerne

della Commissione speciale bonifiche fondiarie

- sulla mozione 21 giugno 2005 presentata da Franco Celio, Cleto Ferrari e cofirmatari “Attenti al lupo” (v. messaggio 18 marzo 2008 n. 6046)
- sulla mozione 20 febbraio 2006 presentata da Cleto Ferrari, Franco Celio e Norman Gobbi “Lupo Ticino: richiesta di promozione e coordinazione di un intervento cantonale e possibilmente intercantonale nei confronti dell’autorità federale” (v. messaggio 10 giugno 2008 n. 6083)
- sull’iniziativa parlamentare 22 settembre 2008 presentata da Francesco Maggi e cofirmatari “Finanziamento delle misure di protezione delle greggi e indennizzo di tutti i costi causati dall’attacco di grandi predatori”
- sulla petizione 20 ottobre 2008 presentata dall’Unione contadini ticinesi, dalla Federazione ticinese ovi-caprina e dall’Associazione agricoltori Valle Verzasca, con 5’097 firmatari “Salviamo l’agricoltura di montagna: via il lupo dalle nostre valli!”

1. PREMESSA

La problematica della presenza del lupo in Ticino, fu oggetto negli scorsi anni di vari atti parlamentari, intesi a sensibilizzare il Consiglio di Stato su una situazione che sempre più preoccupa il mondo contadino ticinese.

Alla scrivente Commissione sono stati attribuiti gli atti parlamentari elencati in entrata, i quali vengono trattati per *coerenza della materia*, in un unico rapporto.

2. LA SITUAZIONE DEL LUPO E LA POLITICA DI GESTIONE A LIVELLO NAZIONALE

Da circa dieci anni a questa parte, i lupi stanno ritornando in Svizzera. Dopo essere stata sterminata a metà del XIX secolo, la specie gode attualmente di una protezione assoluta in tutta Europa.

Secondo quanto constatato in Svizzera e nei Paesi limitrofi, il reinsediamento del lupo in una regione avviene in tre fasi. In una prima fase arrivano prevalentemente giovani maschi, i quali dapprima si muovono su vaste aree alla ricerca di un territorio adeguato e, dopo aver trovato una zona con cibo sufficiente, diventano stanziali. Durante la seconda fase arrivano invece giovani femmine, si formano coppie e avviene la riproduzione, mentre la terza fase è caratterizzata dalla diffusione dei lupi sul territorio e dalla loro regolare riproduzione, con conseguente migrazione verso nuove zone.

Il lupo è stato dichiarato specie protetta dalla legislazione nazionale nel 1988. Dalla ratifica della Convenzione di Berna nel 1979, la Svizzera sostiene anche gli sforzi internazionali volti alla protezione di questo animale. Il margine di manovra per la gestione del lupo è appunto fissato da questi testi normativi.

L'articolo 10 capoverso 6 dell'ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici contempla il seguente mandato: *l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) elabora strategie di tutela di specie particolari, come il lupo, in cui sono fissati i principi che reggono la protezione, l'abbattimento o la cattura di dette specie, nonché la prevenzione e l'accertamento dei danni e il risarcimento delle spese causate dalle misure di prevenzione.*

Il 2 giugno 2003, il Consiglio nazionale ha trasmesso al Consiglio federale un postulato della CAPE-N (Strategia Lupo Svizzera; 02.3393) in cui si chiede di impostare la Strategia Lupo Svizzera in modo che l'allevamento convenzionale e tradizionale nelle regioni di montagna continui ad essere possibile senza restrizioni inaccettabili. Deve inoltre essere sfruttato integralmente il margine di manovra consentito dalla Convenzione di Berna a favore della popolazione delle regioni colpite.

La politica praticata dalla Svizzera poggia sui seguenti tre pilastri:

- sostegno agli allevatori di bestiame minuto mediante misure di protezione,
- indennità in caso di danni e
- autorizzazione all'abbattimento in caso di danni rilevanti.

Come accennato, nel nostro Paese l'insediamento del lupo avviene in diverse fasi, e con l'arrivo delle femmine dopo quello di singoli giovani maschi si pone ora la questione della riproduzione dei lupi in Svizzera. Ciò ha reso necessaria una revisione della prima Strategia Lupo Svizzera elaborata dalla Confederazione e dai Cantoni nel 2004, revisione avviata nel marzo 2008, il cui obiettivo principale era quello di creare le condizioni quadro necessarie per ridurre al minimo i problemi causati dalla convivenza fra l'uomo, con le sue attività e le sue esigenze, e il lupo.

La revisione pone l'accento sulla protezione delle greggi e permette di seguire con attenzione particolare la protezione delle femmine di lupo e dei loro cuccioli.

Nel dicembre del 2008 l'UFAM ha avviato una revisione anche dell'ordinanza sulla caccia (ancora in corso). Nel comunicato stampa dell'UFAM, del 9 dicembre 2008 si può leggere in particolare che:

«Negli scorsi anni, i grandi predatori come la lince e il lupo hanno trovato sempre più spazio vitale in Svizzera e hanno arricchito la diversità delle specie. La crescita delle popolazioni di tali predatori crea però anche dei conflitti per i contadini, a causa dei danni subiti dagli animali da reddito e per i cacciatori in seguito al calo degli effettivi di selvaggina. In un paesaggio fortemente antropizzato come quello svizzero occorre trovare un equilibrio fra protezione e utilizzo. È necessario avviare una discussione pubblica per determinare fino a quale dimensione sia sopportabile una popolazione di grandi predatori. I Cantoni richiedono da molto tempo la possibilità di poter regolare, di tanto in tanto, le popolazioni di determinate specie protette - anche se a condizioni restrittive»¹.

Nel periodo 2008-2009, in particolare nel mese di settembre del 2009, sono stati inoltrati al Consiglio federale numerosi atti parlamentari su questo argomento (nelle risposte dell'Esecutivo federale è quasi sempre presente l'accento alla revisione dell'ordinanza sulla caccia), vedere l'elenco sotto:

¹ Vedere pagina web: [Ordinanza sulla caccia: adattamento necessario](#).

Data	Titolo	Depositata da	Risposta del CF
20.3.2008	08.3175 - Interpellanza Grandi predatori e relativi costi	Caviezel Tarzisius (CN GR)	Sì; non ancora trattata
12.6.2008	08.1059 - Interrogazione Gestione regolazione dei grandi predatori	Caviezel Tarzisius (CN GR)	Sì; liquidata
2.10.2008	08.3622 - Mozione Una migliore protezione delle greggi contro i grandi predatori	Thorens Goumaz Adèle (CN VD)	Sì; non ancora trattata
22.09.2009	09.3790 - Mozione Disdire la Convenzione di Berna	Freysinger Oskar (CN VS)	Sì; non ancora trattata
23.09.2009	09.3812 - Mozione Regolazione delle popolazioni di lupi e predatori	Schmidt Roberto (CN VS)	Sì; non ancora trattata
23.09.2009	09.3813 - Mozione Ridurre la protezione del lupo nella Convenzione di Berna	Schmidt Roberto (CN VS)	Sì; non ancora trattata
23.09.2009	09.3814 - Mozione Pianificazione della gestione delle alpi	Schmidt Roberto (CN VS)	Sì; non ancora trattata
25.09.2009	09.3952 - Interpellanza Strategie per i grandi predatori	Lustenberger Ruedi (CN LU)	Sì; non ancora trattata
25.09.2009	09.3951 - Mozione Prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica	Lustenberger Ruedi (CN LU)	Sì; non ancora trattata

Degna di rilievo la risoluzione urgente adottata dal Gran Consiglio vallesano il 10 settembre 2009² con la quale il Gran Consiglio vallesano, con 77 voti favorevoli, 10 contrari e 7 astenuti, invitava il Consiglio di Stato a far pressione su Berna, chiedendo che il lupo o l'orso possano essere gestiti dai cantoni allo stesso titolo delle altre specie protette, in modo che ogni cantone possa così agire secondo la propria situazione, prima che questa diventi incontrollabile.

Pure degno di rilievo quanto presentato, nel mese di febbraio di quest'anno, dalla Commissione dell'ambiente del Nazionale, la quale, preoccupata dai danni da linci e lupi alle greggi, ha inoltrato una mozione che chiede che ai cantoni siano date le possibilità di adottare misure di regolazione in casi di gravi danni agli animali da reddito e di perdite sensibili.

Per chi volesse ulteriormente approfondire la tematica indichiamo le seguenti pagine web³.

² Vedere pagina web: (http://www.vs.ch/Public/doc_detail.asp?ServiceID=&DocumentID=23337).

³ [Revisione della Strategia Lupo Svizzera \(in breve\)](#) [UFAM, 11 marzo 2008]

[Strategia Lupo. Piano di gestione del lupo in Svizzera \(rapporto completo\)](#) [UFAM, 10 marzo 2008]

[Revisione parziale 2007 della Strategia Lupo CH. Rapporto di valutazione sull'indagine conoscitiva presso i Cantoni e le associazioni nazionali](#) [UFAM, 10 marzo 2008]

[La politica di gestione del lupo dell'UFAM](#) [UFAM, gennaio 2010]

Protezione delle greggi

La revisione della Strategia Lupo Svizzera è stata effettuata tenendo conto delle esperienze effettuate negli ultimi anni. Insieme al centro di consulenza agricola AGRIDEA di Losanna, e basandosi sulla prima Strategia Lupo Svizzera, sin dalla comparsa dei primi lupi, l'UFAM ha messo a punto per le greggi di bestiame minuto un sistema di protezione. Attualmente in Svizzera vivono almeno cinque lupi: tre maschi e due femmine. Probabilmente sono però molti di più, in quanto la presenza dei lupi può passare inosservata per periodi relativamente lunghi. Nei prossimi anni arriveranno in Svizzera altri lupi, che inizieranno a riprodursi anche nel nostro Paese.

Per chi volesse approfondire la tematica segnaliamo la seguente pagina web⁴.

3. LA SITUAZIONE DEL LUPO E LA POLITICA DI GESTIONE DELLE GREGGI NEL CANTONE TICINO

La prima conferma di un lupo su territorio ticinese si era avuta nel gennaio del 2001 nel comune di Monte Carasso; le analisi dello sterco indicavano un maschio di origine italiana. In seguito non si sono più avute segnalazioni fino al dicembre 2003 nel comune di Osco (Leventina). Dal 2004 un lupo (maschio di origine italiana con genotipo nuovo per la Svizzera) vive nelle valli Leventina e Bedretto.

Nella primavera del 2008 ha fatto la sua apparizione un nuovo maschio di origine italiana (genotipo nuovo per la Svizzera) in Val Verzasca dove, in base alle prove di presenza, si è tuttavia soffermato solo per un breve periodo in primavera. Questo comportamento non è comunque eccezionale se paragonato agli altri lupi arrivati in Svizzera dal 1995. Solo raramente un lupo si è insediato in modo permanente in una regione, la maggior parte è invece scomparsa per cause naturali o è stata abbattuta.

A livello cantonale è attivo uno specifico Gruppo di lavoro grandi predatori, il cui presidente è il Capoufficio della caccia e della pesca. Esso ha il compito di seguire l'evolvere della situazione a livello cantonale, nazionale e transfrontaliero circa la presenza ed espansione dei grandi carnivori, nonché gli studi scientifici ad essi associati. E' pure incaricato di seguire e verificare l'introduzione delle misure di prevenzione dei danni al bestiame domestico e d'informare il pubblico e gli ambienti interessati (in particolare agricoli, protezionistici, venatori e forestali) attraverso i rispettivi rappresentanti presenti nel Gruppo.

Esso ha pure promosso e coordinato l'elaborazione dell'opuscolo informativo "Vivere con il lupo" (dicembre 2005), rivolto principalmente agli allevatori ticinesi di bestiame minuto.

Il Centro di competenza ticinese (CeCoTI), composto da una coordinatrice, da un consulente per i cani da protezione e da una rete di allevatori che stanno facendo esperienze con i vari aspetti della protezione delle greggi (cani da protezione, recinti elettrici, gestione del gregge), si occupa della consulenza e del sostegno agli allevatori di bestiame minuto confrontati con la problematica dei grandi predatori, lupo in particolare.

[Accertata la presenza di altri lupi](#) [UFAM, 11 agosto 2009] → comunicato stampa che, oltre a ricordare i criteri per l'abbattimento del lupo secondo la Strategia Lupo Svizzera, riporta l'altro la presenza di lupi nel periodo 2007-2009 e la [relativa cartina](#) (prova genetica autunno 2007-estate 2009)

[Intervista a Reinhard Schnidrig](#), capo della sezione Caccia, fauna selvatica e biodiversità nel bosco nell'UFAM [UFAM, 2009]

⁴ [Protezione delle greggi](#) [UFAM, gennaio 2010] → riporta tra l'altro una tabella con le "Autorizzazioni per l'abbattimento di lupi che causano danni (dal 1989)", aggiornata all'autunno del 2009

Organizza pure corsi di formazione e incontri informativi.

È inoltre possibile consultare il sito www.ti.ch/grandi-predatori, il quale viene costantemente aggiornato in merito alle attualità relative al monitoraggio e alle strategie gestionali, nonché fornisce “links” utili per approfondire la tematica legata ai grandi carnivori.

L'attività del CeCoTi è scaduta a fine dicembre 2009, con lo scadere del mandato di tre anni stipulato con AGRIDEA, attualmente si sta definendo la futura struttura.

La CeCoTi è stata coordinata dalla sig.ra Chiara Solari che si occuperà ancora di accompagnare questa fase di transizione.

Per proteggere le greggi da attacchi da lupo attualmente in Ticino vengono utilizzati su ca. 7 - 8 alpeggi dei cani da protezione, generalmente di razza maremmano-abruzzese. L'esperienza è giudicata parzialmente positiva, in quanto si sono evidenziati alcuni problemi posti dai cani con turisti di passaggio, i quali vengono percepiti a volte come degli intrusi e con talune difficoltà nella selezione di cani adeguati al gregge (casi di predazione di animali da reddito da parte dei cani di protezione).

Nel 2009 le prove sicure di presenza in Ticino del lupo (osservazioni visive, predazioni o ritrovamenti di sterco) indicano che almeno 2 lupi hanno soggiornato in Ticino: uno per un periodo indefinito (Bosco Gurin) mentre l'altro era presente in Leventina probabilmente durante tutto l'anno e dovrebbe essere il medesimo individuo presente dal 2003.

In totale nel 2009 si sono avute almeno 6 prove sicure di presenza.

Il 2009 è stato un anno tranquillo per quanto concerne le predazioni da parte di grandi predatori, anche se numerose sono state le segnalazioni e le verifiche effettuate per casi che hanno richiesto degli accertamenti, ma che a seguito delle oggettive difficoltà di stabilirne con certezza la causa, furono dichiarati come non oggetto di predazione da parte di grandi predatori.

Tabella riassuntiva delle predazioni del lupo (31.12.2009)

	Animali domestici	Numero attacchi	Aziende coinvolte	Animali selvatici
2001	3	1	1	0
2002	0	0	0	0
2003	6	1	1	0
2004	25	13	7	19
2005	15	7	6	9
2006	4	2	2	5
2007	12	4	5	0
2008	9	4	4	7
2009	0	0	0	2
Totale	74	32	19*	42

* È indicato il numero effettivo di aziende coinvolte dal 2001 (11 con attività principale e 8 con attività secondaria).

È da sottolineare come in Ticino, le preoccupazioni del mondo dell'allevamento nell'ambito del tema grandi predatori, ha portato alla costituzione di un'associazione denominata “Comitato 3 Valli Contro i grandi predatori” che agisce in simbiosi con “l'Associazione di difesa contro i grandi predatori”, che raggruppa a sua volta a livello nazionale tutti gli allevatori dei maggiori cantoni alpini, oltre che a fungere da coordinatore con l'analoga associazione sul versante italiano. Questo Comitato ha ripetutamente attirato l'attenzione della popolazione e dei politici sulla pericolosità del fenomeno in corso,

mediante conferenze pubblicazioni mediatiche e non da ultimo con una Petizione indirizzata al Consiglio di Stato nel 2006, corredata da 4'900 firme, nella quale si chiedeva al Governo cantonale di attivarsi per chiedere ai vari livelli l'esclusione nelle 3 Valli e nel Cantone dalla lista delle protezioni del lupo, della lince e dell'orso.
La petizione è stata respinta dal Consiglio di Stato nel giugno del 2008.

4. I LAVORI DELLA COMMISSIONE

La Commissione ha nominato una Sottocommissione LUPO, la quale si è riunita più volte per esaminare la fattispecie. Essa ha provveduto a varie audizioni, tra le quali oltre ai primi firmatari degli atti parlamentari, persone del settore ed ha anche esperito un sopralluogo per meglio valutare la situazione della gestione ovi-caprina vis a vis della difesa da attacchi da lupo. Più precisamente:

Data	Audizione o sopralluogo	
3 giugno 2008	Franco Celio e Cleto Ferrari	Primi firmatari delle Mozioni 21 giugno 2005 e 20 febbraio 2006
24 giugno 2008	Chiara Solari	Coordinatrice CeCoTi
24 giugno 2008	Giorgio Leoni	Capoufficio Caccia e pesca
22 settembre 2008	Francesco Maggi e Giovanni Berardi	Il primo, quale primo firmatario dell'iniziativa parlamentare 22.9.2008 sul finanziamento delle misure di protezione
10 novembre 2008	Incontro a Sonogno con una delegazione di allevatori ovi-caprini della Valle Verzasca	
9 settembre 2009	Sopralluogo Alpe Co' da Prèda (Frasco)	Famiglia Giottonini - Bisi

5. I RAPPORTI DEL CONSIGLIO DI STATO, GLI ATTI PARLAMENTARI E LE CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE

5.1 Mozione 21.06.2005 "Attenti al lupo"

Con la mozione in oggetto si chiede allo scrivente Consiglio di dare mandato ai settori dell'amministrazione che si occupano del problema lupo di seguire costantemente quanto avviene in materia in altri paesi e di informare regolarmente le autorità e l'opinione pubblica delle iniziative prese allo scopo di non subire passivamente né il proliferare del predatore né i danni da esso provocati.

La scrivente Commissione, considerato quanto fin qui esposto e le numerose possibilità d'informazioni offerte dal portale cantonale⁵, ritiene che l'informazione alle Autorità, alle Cerchie interessate e all'opinione pubblica, riferita ai grandi predatori, sia attualmente garantita in maniera adeguata dalle misure messe in atto dal Cantone sia per quanto concerne il monitoraggio della situazione che per quanto concerne l'informazione all'opinione pubblica e alle autorità.

La Commissione conviene quindi con le conclusioni a cui è giunto il Consiglio di Stato, e consegnate nel messaggio n. 6046, ritenendo pertanto già evasa la mozione in oggetto.

⁵ Vedere [Ufficio della caccia e della pesca - DA - DT - Cantone Ticino](#).

5.2 Mozione 20.02.2006 “Lupo Ticino: richiesta di promozione e coordinazione di un intervento cantonale e possibilmente intercantonale nei confronti dell'autorità federale”

La scrivente Commissione ha preso in esame i tre punti della mozione, nei quali si chiede al Consiglio di Stato di attivarsi presso l'Autorità federale. Dopo esame delle varie fattispecie, essa è giunta alle seguenti conclusioni:

p.to a) definire in tempi brevi differenti gradi di sensibilità del territorio federale al ritorno del lupo e che di conseguenza vengano stabilite soglie d'intervento differenziate, molto più sensibili e rapide per il nostro Cantone

Vale la premessa secondo la quale la situazione attuale della presenza accertata del lupo sul suolo cantonale e il numero delle predazioni in questi ultimi anni rimane in termini accettabili. Va pur tuttavia sottolineato che il pericolo rappresentato dalla presenza del lupo sia un fatto imminente, è solo una questione di tempo. In effetti attualmente ci si trova in una fase che potremmo definire esplorativa da parte di maschi solitari, il vero problema si presenterà al momento dell'arrivo delle femmine, giudicato da molti esperti inevitabile ed imminente e dal loro permanente insediamento, il quale produrrà naturalmente delle nidiate con conseguente repentino aumento della popolazione di lupi e di conseguenza di predazioni. A quel momento, con una popolazione stanziale senza nemici naturali, le cose potrebbero veramente precipitare, se la Confederazione non riconosce la legittimità ad ogni Cantone di poter agire, come i mozionanti richiedono, in base a differenti gradi di sensibilità che rispecchiano le peculiarità del loro territorio. Per far ciò è pure importante che le soglie d'intervento per il nostro Cantone, possano essere abbassate, in modo da poter rapidamente intervenire in quei territori dove le misure di protezione non possono ragionevolmente essere intraprese. È palese che l'impervia di molte vallate ticinesi pregiudica la maggior parte delle misure di protezione ventilate su scala nazionale e parametrate a territori, per es. dell'altopiano, con una morfologia completamente differente dalla maggior parte dei nostri. Ad esempio la recinzione degli spazi pascolabili risulta impraticabile per ovvi motivi (tra i quali, dove ciò risulta morfologicamente possibile, ulteriori problemi per la selvaggina, il turismo e il paesaggio stesso). La gestione con i cani, anche se nella situazione attuale ha dato prova di buoni risultati, a detta degli allevatori stessi non è esente da problemi, di tipo gestionale (tempo da dedicare alla gestione dell'animale, problematiche caratteriali dell'animale stesso, istruzione), conflittuale con turisti e viandanti (difficoltà di socializzare, una certa ossessività) e con grosse difficoltà nella selezione di cani adeguati al gregge (casi di predazione di animali da reddito da parte dei cani di protezione).

La commissione si è resa conto della delicata situazione dell'allevamento nelle valli ticinesi e dell'apprensione dei vari allevatori di fronte a degli imponderabili, con delle avvisaglie già testate in passato con i primi attacchi. L'importanza dell'allevamento caprino e ovino per la cura del nostro territorio montano è fondamentale, specie nelle zone discoste. Per l'allevamento il momento è difficile e le aziende per poter ricavare un reddito accettabile devono adoperarsi di regola anche alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti dell'azienda creando per le regioni discoste valore aggiunto con un'attrattiva turistica e un indotto economico relativamente importante. Il carico lavorativo elevato e difficile potrebbe, se ulteriormente aggravato da fenomeni di predazione che decimano il patrimonio aziendale e abbattano il morale di chi si dedica a questa attività più per passione che per profitto personale, comportare un inesorabile abbandono dell'attività, con pesanti conseguenze anche sulla gestione del territorio e dei pericoli naturali connessi.

Durante l'incontro avuto con i rappresentanti degli allevatori, è emerso un dato importante su cui bisogna riflettere, e cioè che le maggiori preoccupazioni degli allevatori non sono quelle di essere convenientemente indennizzati qualora vittime di predazioni, è sì un fattore importante, ma lo è ancora maggiormente il fatto di non essere in balia di un fenomeno che sconvolge l'attività legata alla transumanza delle greggi, che ha per così dire un moto proprio nel quale la

presenza dell'uomo risulta sussidiaria, e che si basa su abitudini dell'animale in simbiosi con la particolarità del territorio e dell'empatia col suo uomo-padrone. Questa normale attività permette quindi anche all'allevatore di potersene occupare in modo diciamo razionale o sussidiario, senza eccessivo impiego di tempo, che verrebbe, in caso contrario, sottratto a tutte le altre importanti attività che sempre più richiede l'azienda.

È risaputo che la presenza del lupo stravolge tutte queste regole dell'azienda, a seguito della messa sotto stress del gregge, il quale produce un vero e proprio scompiglio e un'alterazione del normale ciclo, con la conseguenza di un carico d'attività sulla normale gestione aziendale, carico che a detta degli agricoltori stessi, diventerebbe incompatibile dal lato finanziario e di risorse umane e nella maggior parte dei casi comporterebbe l'abbandono dell'attività.

La Commissione ritiene pertanto giustificate le richieste dei mozionanti, che rispecchiano un po' la tendenza attuale a livello nazionale, dove, come già citato in precedenza, molti atti parlamentari, e da ultimo anche la risoluzione urgente del Gran Consiglio vallesano, chiedono di andare in questa direzione. La Commissione consiglia inoltre il Consiglio di Stato di voler dar vita ad un'azione coordinata con gli altri cantoni dell'arco alpino, avvalendosi di elementi conosciuti sul fenomeno lupo, affinché si possa beneficiare di basi conoscitive solide.

p.to b) eviti che le perdite finanziarie legate alla ricomparsa del lupo, a seguito di decisioni di risparmi finanziari, ricadano sempre di più sulle spalle di pochi e di regioni già in difficoltà

In merito alla preoccupazione che le perdite e gli oneri finanziari legati alla ricomparsa dei grandi predatori, a seguito anche dei risparmi a livello federale e cantonale, ricadano sempre di più sulle regioni di montagna già in difficoltà e sugli allevatori di bestiame minuto, la commissione non può che sottoscrivere dette preoccupazioni, anche se prende atto che molto è stato fatto da parte del Cantone verso le istanze federali nell'ambito della nuova Strategia Lupo Svizzera. Si invita pertanto il Consiglio di Stato a non abbassare la guardia su questo aspetto, sostenendo a livello federale un aumento, nei prossimi anni, dei fondi messi a disposizione dell'UFAM e destinati alla prevenzione dei danni e alla copertura delle spese supplementari causate da questi animali, sensibilizzando continuamente le istanze federali sulle particolarità e sulla delicatezza del momento che il settore dell'allevamento e dell'agricoltura ticinese di montagna sta attraversando, non dimenticando che le premesse di oggi sono il futuro, cioè il domani. Per quanto di sua competenza a livello cantonale, la commissione ha ravvisato durante gli incontri con gli allevatori un certo malcontento e sfiducia verso i servizi cantonali, per come sono state portate avanti le pratiche con gli allevatori colpiti da predazioni. In particolare è stato sollevato il problema dovuto alla troppa "fiscalità" nella richiesta della prova di predazione, cioè del cadavere, che comporta un dispendio di tempo nella ricerca e spesso l'impossibilità del ritrovamento a seguito della vastità del territorio e della sua impervia.

Accettando il principio della richiesta e comprendendo la complessità e la delicatezza della questione, la Commissione invita il Consiglio di Stato a voler contribuire a quanto richiesto, ottimizzando le procedure, riducendo tempi e modalità di valutazione, e accrescendo la consulenza e la collaborazione con i danneggiati, favorendo con ciò la fiducia reciproca.

p.to c) se queste rivendicazioni non trovassero riscontro, la mozione chiede che venga promossa nuovamente la richiesta di abrogare lo statuto d'animale protetto accordato al lupo coinvolgendo direttamente le Camere federali

La scrivente commissione, pur sensibile alla necessità di ridurre la protezione del lupo, condivide le argomentazioni contenute nel messaggio, per il fatto che la competenza per un tale passo sfugge alla Confederazione. Si prende però atto degli sforzi profusi in tale direzione

e alla volontà di appoggiare eventuali passi in questa stessa direzione, se intrapresi da altri paesi.

5.3 Iniziativa 22.09.2008 "Finanziamento delle misure di protezione delle greggi e indennizzo di tutti i costi causati dall'attacco di grandi predatori"

L'iniziativa si fa interprete di buona parte delle problematiche emerse con le predazioni in Ticino, cercando di correggerne alcuni aspetti che peraltro abbiamo già precedentemente passato in rassegna, concernente il finanziamento delle misure di protezione. Essa propone di modificare il Regolamento cantonale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e uccelli selvatici, con 4 punti articolati:

- a) la messa in atto delle misure di protezione sono promosse e finanziate dal Cantone, con un'eventuale partecipazione della Confederazione. Il Cantone deve assicurare il sostegno tecnico attraverso i suoi funzionari della Sezione agricoltura e dell'Ufficio caccia e pesca.
- b) per il risarcimento dei capi predati, i Verdi propongono anche in questo caso di adottare la soluzione grigionese, che impone inoltre al Cantone di risarcire il danno causato da specie protette di selvaggina, quali linci, aquile, orsi e lupi, per quanto il danno non venga assunto dalla Confederazione.
- c) oltre al risarcimento dei capi predati, vanno risarciti i costi derivanti dalla ricerca e dal recupero dei resti delle carcasse, nonché la perdita di prodotto conseguente.

La scrivente Commissione, basandosi sulle argomentazioni sviluppate al p.to b) della mozione precedente, (messaggio n. 6046), ritiene di aderire a questi tre punti, anche se in parte già attuati dal cantone. La Commissione si spinge oltre le richieste fatte in questi tre paragrafi, invitando il Cantone a voler fare uso della possibilità data dalla legge federale, e cioè di parzialmente risarcire casi di predazioni di probabile origine del lupo, ma non suffragate scientificamente (analisi DNA). Questo in considerazione del fatto che le identificazioni e le certificazioni di laboratorio delle predazioni da parte del lupo, presentano numerose incognite dovute a molteplici fattori (reperibilità in tempo utile della carcassa, influsso delle condizioni ambientali sul reperto, ecc.).

- d) i gestori di greggi che non partecipano ai programmi di protezione proposti dal Cantone non hanno diritto al risarcimento dei danni causati dai grandi predatori. Laddove non sono attuati dei programmi di protezione resta garantito il diritto al risarcimento.

Riallacciandosi alle argomentazioni sviluppate al p.to b) della mozione precedente, (messaggio n. 6046), la scrivente Commissione ritiene di non potere aderire pienamente a questa richiesta nella formulazione proposta, in quanto si ribadisce l'importanza di considerare in modo oggettivo la fattibilità e le difficoltà di messa in opera delle misure di protezione nei vari comparti territoriali ticinesi, e la loro comprovata efficacia. Per ammissione dello stesso Gruppo di lavoro grandi predatori, e del CeCoTi, non sempre le misure che sono state sperimentate hanno dato successo.

Da ciò si ritiene troppo penalizzate e vincolante, per l'allevatore, l'obbligo tassativo per il diritto al risarcimento di partecipazione ai programmi di protezione proposti dal Cantone.

5.4 Petizione 20.10.2008 presentata dell'Unione dei contadini ticinesi, dalla federazione ticinese ovi-caprina e dall'Associazione agricoltori Valle Verzasca "Salviamo l'agricoltura di montagna: via il lupo dalle nostre valli!"

La petizione ha raccolto 5'097 firme e *"chiede al lodevole Consiglio di Stato di voler fare uso delle possibilità di deroga previste dalla citata disposizione per combattere la presenza del lupo nelle Valli del Canton Ticino a tutela dell'agricoltura di montagna, rispettivamente di voler intervenire presso le competenti autorità federali, d'intesa con i Cantoni confrontati con analoghi problemi, affinché la Strategia Lupo venga rivista tenendo conto delle peculiarità del nostro territorio e del tipo di allevamento che viene praticato"*.

Viste le argomentazioni sviluppate per il messaggio n. 6093, la scrivente Commissione ritiene la **petizione archiviata**.

6. CONCLUSIONI

La Commissione invita pertanto il Gran Consiglio a voler:

1. considerare evasa la mozione 21 giugno 2005 "Attenti al lupo";
2. per quanto concerne la mozione 20 febbraio 2006 "Lupo Ticino: richiesta di promozione e coordinazione di un intervento cantonale e possibilmente intercantonale nei confronti dell'autorità federale", per i punti:
 - a) approvare le richieste della mozione;
 - b) approvare le richieste della mozione, invitando il Consiglio di Stato a voler contribuire a quanto richiesto, mediante l'ottimizzazione delle procedure, la riduzione dei tempi e delle modalità di valutazione, e accrescendo la consulenza e la collaborazione con i danneggiati, favorendo con ciò la fiducia reciproca;
 - c) respingere la richiesta d'abrogazione dello statuto d'animale protetto, in quanto non di competenza cantonale, bensì federale, sulla base di accordi a livello europeo;
3. accettare le richieste dell'iniziativa 22 settembre 2008 "Finanziamento delle misure di protezione delle greggi e indennizzo di tutti i costi causati dall'attacco di grandi predatori", per quanto concerne i p.ti a) + b) + c), e respingere le richieste del p.to d);
4. ritenere archiviata la petizione 20 ottobre 2008 presentata dell'Unione dei contadini ticinesi, dalla Federazione ticinese ovi-caprina e dall'Associazione agricoltori Valle Verzasca "Salviamo l'agricoltura di montagna: via il lupo dalle nostre valli!"

Per la Commissione speciale bonifiche fondiari:

Walter Gianora, relatore

Badasci - Barra - Belloni - Canepa - Corti - Dadò -
Ferrari - Frapolli - Garobbio - Ghisolfi - Gobbi R. -
Marcozzi - Mariolini - Orsi - Rusconi (con riserva)